

L'opera vanificata dalla Provincia che ha bloccato i finanziamenti



Solo 1800 metri per completare la pista ciclabile “dimenticata”

Paullo Solo 1.800 metri da completare per unire tre province. Un anello di congiunzione che rischia di essere vanificato dalla Provincia di Milano, che ha chiuso i cordoni della borsa, "dimenticando" dalla sua cartina ciclabile il Comune di Paullo, il ponte per l'accesso al sistema ciclabile lodigiano e quindi a quello cremasco. A denunciarlo è l'associazione “Paullo che Pedala” che dalla fine di marzo ha iniziato una martellante campagna per sensibilizzare gli enti pubblici alla necessità di completare il progetto. «Solo 1.800 metri per collegare il Punto Parco del Parco Agricolo Sud Milano, Casa dell'Acqua di Paullo con la Strada del Duca, antico percorso che da Palazzo Trivulzio di Melzo portava al Castello Borromeo di Peschiera», spiega il presidente di “Paullo che Pedala” Ezio Intropido. La Strada del Duca è il corridoio ambientale di pregio, che consente l'accesso alla riserva naturale Sorgenti della Muzzetta (sito di interesse comunitario). «Solo 1.800 metri per congiungere la rete ciclabile di Milano con la dorsale cicloturistica Adda-Muzza, itinerario numero 3 del nascente Piano Regionale della mobilità ciclistica della Lombardia», ribadisce Intropido. Percorsi protetti per ciclisti che devono essere fatti, almeno per supplire alla mancata applicazione della legge 366/98 (finalizzata alla valorizzazione ed allo sviluppo della mobilità ciclistica) a seguito dei lavori di riqualificazione della ex statale 415 che, mentre hanno cancellato l'attuale possibilità di percorrenza ciclistica della Paullese, non hanno previsto la realizzazione di una pista ciclabile adiacente come prescritto dall'articolo 10 della stessa normativa citata. «Solo 1.800 metri per dare un significato concreto alla firma da parte delle amministrazioni pubbliche del Patto dei Sindaci e di Agenda 21 e per permettere agli “utenti” dei servizi connessi al futuro ruolo sovracomunale di Paullo, di scegliere di raggiungere i poli di attrazione con la mobilità dolce evitando di sovraccaricare le strade urbane, che vedono già oggi il passaggio di 15.000 auto/giorno, di ulteriore traffico motorizzato», conclude Intropido. La ciclabile sarebbe un modo naturale per promuovere il territorio, per invogliare la gente a lasciare a casa la macchina e quindi a contribuire all'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera. Ma soprattutto permetterebbe ai propri cittadini di muoversi in libertà, godendo appieno dei posti visitati, senza paura di essere investiti.

Da “il Cittadino” del 14 Aprile, articolo di Emiliano Cuti